

Nuovi Mecenati

Chiara Galloni

Partecipanti

Anouk Aspisi
Esther Biancotti
Maddalena Bonicelli
Francesca Gambetta
Giantonio Locatelli
Tullio Leggeri
Eva Perini
Giovanna Ceolin
Stefania Ricci
Federica Tattoli

Proposte del tavolo

Formare al mecenatismo – oggi più multiforme ed estendibile rispetto alla concezione tradizionale – come occasione per ampliare le modalità di sostegno all'arte contemporanea e amplificarne l'esperienza di produzione e fruizione.

PREMESSE

- Per avere un inquadramento del mecenatismo oggi è necessario analizzare in modo induttivo l'attività di tutti quei soggetti che nel proprio quotidiano, a vario titolo e con vari approcci, agiscono a supporto dell'arte e della cultura contemporanea. Tra questi, si contano collezionisti privati, galleristi, progettisti culturali, musei, fondazioni bancarie, fondazioni d'impresa, ma anche pubbliche amministrazioni.
- Dall'epoca classica ereditiamo una definizione generale che vede la magnificenza come "generosità individuale con finalità pubblica", storicamente connessa con il tessuto politico ed economico del territorio su cui insiste e rafforzata da un modello etico di "superiorità morale". Sia ieri che oggi, l'azione del mecenate passa attraverso l'attivazione di un soggetto tramite, che è l'artista, cui viene affidato – esplicitamente o meno – un compito e delle aspettative.
- Se tali aspettative possono essere di natura puramente estetico-contemplativa, etica e sociale o meramente economica, oggi più di ieri è difficile trovarle condensate in un unico soggetto. Ciascuno, infatti, procede secondo la propria vocazione o i propri vincoli statutari, privilegiando, a seconda dei casi, uno degli aspetti.
- Il mecenato contemporaneo non sembra turbato da un'arte sempre meno fisica e sempre più processuale e abbraccia con uguale entusiasmo opere immateriali e performative, superando quella forma di mecenatismo che sembrava fare più rima con capitalismo dell'arte. Allo stesso modo, non sembra avere intenzione di influenzare la libertà dell'artista nel momento in cui l'intervento è inserito in una cornice di senso, territoriale o tematica.

- Accanto ai “grandi mecenati”, oggi emerge un’ondata di “mecenatismo diffuso”, definibile come “di prossimità” e senza la disponibilità di capitali ingenti, che apre potenzialmente ad una diffusione molto maggiore del fenomeno. In questi casi non ci si limita a una mera azione di sostegno economico o di acquisto dell’opera finita, ma piuttosto si avviano processi – più o meno mediati dalla presenza di un progettista – che favoriscono la creazione di un rapporto “personale” tra il mecenate e l’artista, un’esplorazione di possibilità durante l’intero sviluppo creativo, indipendentemente dagli esiti.

PROPOSTE

- Ciascuna tipologia di mecenatismo – differente per disponibilità economiche, frame-work, aspettative – resta comunque riconducibile ad una forma di generosità individuale a finalità pubblica e pertanto merita sia un riconoscimento, sia un’interlocuzione specifica. Questo rimanda al più ampio tema della relazione tra ente pubblico e soggetti privati, che deve avvenire senza snobismi intellettuali e preconcetti, nel rispetto di specificità e ruoli: per massimizzare i benefici per la collettività derivanti dal mecenatismo, da un lato le pubbliche amministrazioni dovrebbero presentare visioni e competenze tecniche tali a leggere, facilitare e valorizzare l’intervento privato, dall’altro i privati dovrebbero rendersi disponibili a conciliare le proprie visioni con gli indirizzi del settore pubblico, per partecipare ad un progetto sistemico e non chiudersi nella propria *comfort-zone*. Entrambi i soggetti dovrebbero per promuovere quest’approccio sinergico, sensibilizzando in tal senso l’opinione pubblica.
- Come si lavora sui “giovani artisti”, è auspicabile lavorare anche sui potenziali “giovani mecenati”, educando nello specifico e fin dall’infanzia ai linguaggi dell’arte contemporanea e al ruolo dell’artista contemporaneo, affinché se ne riconosca la rilevanza nella comprensione dell’oggi e si trovi quindi nel suo sostegno un’occasione di crescita e di relazione con il proprio tempo e la propria comunità.
- Formare al mecenatismo significa far conoscere alle persone le opportunità che apre, che vanno dallo sviluppo della persona al miglioramento del proprio ambiente, senza dimenticare (né stigmatizzare) i vantaggi economici che ne derivano. È questo il caso degli sgravi fiscali connessi alle erogazioni liberali per il sostegno della cultura o gli incentivi alla produzione artistica, già previsti da norme esistenti ma poco conosciute o addirittura non applicate (ad esempio, la recente legge 106/2014 “Artbonus” o le più storiche leggi 512/1982 “Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale” e 717/1949 “Norme per l’arte negli edifici pubblici”). Favorirne una maggiore diffusione e conoscenza ne permetterebbe sia un utilizzo più estensivo, sia di ampliarne le maglie e pretenderne l’attuazione. Allo stesso modo, sarebbe utile agire sull’abbassamento dell’IVA nella compravendita di opere d’arte, così come intervenire sulla categorizzazione obsoleta tra soggetti *profit* e *non profit*, affinché gli enti finanziatori, come la pubblica amministrazione e le fondazioni bancarie, potessero sostenere progetti per il loro merito, indipendentemente dalla natura giuridica del proponente.
- Il Forum dell’Arte Contemporanea dovrebbe evolvere in una piattaforma continuativa, in grado di porsi come punto di riferimento del settore sia nello scambio di informazioni e buone pratiche, sia come *influencer*.